

LINEA GUIDA

COME PREPARARE L'IFS ESG CHECK





SOMMARIO

Introduzione	4
Approccio modulare	5
1 Requisiti dell'IFS ESG Check	7
1. Politica della sostenibilità	8
2. Impegno della Direzione	8
3. Quadro della politica della sostenibilità	8
2 Implementazione di un sistema di gestione della sostenibilità	11
Politica della sostenibilità (requisiti 1.1 e 1.2)	12
Direzione e gestione d'impresa (da 2.1 a 2.4 e 3.1.1)	13
Coinvolgimento degli stakeholder e relativa rendicontazione/comunicazione (3.3.1, 1.1, 3.2.1)	15
Identificazione e valutazione degli impatti avversi (3.2.1)	16
Strategia di mitigazione e miglioramento continuo (3.2.2, 2.2, 2.5)	18
3 ALLEGATI	20
Allegato 1: Termini e definizioni	21
Allegato 2: Riferimenti e fonti	22



Per domande relative all'interpretazione degli Standard IFS e dei Programmi IFS, si prega di contattare standardmanagement@ifs-certification.com

INTRODUZIONE

Le prestazioni di un'organizzazione vengono sempre più spesso valutate non solo secondo criteri finanziari, ma anche sulla base dell'impegno dell'organizzazione stessa nel migliorare la sostenibilità dei suoi prodotti o servizi. Le linee guida internazionali e la legislazione in via di emanazione stabiliscono i requisiti per la gestione responsabile dell'attività aziendale, la due diligence, i principi ESG (ambiente, società e gestione d'impresa) e la rendicontazione non finanziaria. Allo stesso tempo, la consapevolezza dei consumatori aumenta di pari passo con l'impatto tangibile dei cambiamenti climatici, il richiamo alla trasparenza e i risultati di iniziative come gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi.

L'impatto della sostenibilità e dei diritti umani sta entrando nell'ambito della gestione dei rischi aziendali e della conformità, imponendo requisiti più severi relativi alle fonti di approvvigionamento. Inoltre, molte aziende guardano al di là della mera conformità, per creare un impatto positivo durevole per i rispettivi stakeholder, inclusa la società, e per distinguersi dai concorrenti.

Da un altro punto di vista, sussiste anche il rischio di "greenwashing", un ambientalismo fittizio, che si verifica quando le aziende presentano se stesse o i propri prodotti come più sostenibili di quanto realmente siano – ad esempio, quando le aziende comunicano obiettivi estremamente ambiziosi ma non raggiungibili. Con il sempre maggiore interesse rivolto alla sostenibilità nella società e nelle attività economiche, diventa ancora più importante prevenire questo tipo di cattive pratiche creando le conoscenze e le giuste competenze all'interno delle organizzazioni.

APPROCCIO MODULARE

Per supportare la crescente necessità di trasparenza e fiducia e per aiutare le aziende che desiderano prosperare in un percorso ESG, IFS ha deciso di sviluppare una semplice serie di moduli diversi – l'IFS ESG Check – che le organizzazioni possono usare per acquisire dimestichezza con i requisiti di sostenibilità. L'IFS ESG Check è uno strumento volontario basato sulla verifica di un'autovalutazione. Il rapporto di verifica riflette lo stato di avanzamento di un'organizzazione in riferimento ai criteri ESG. I fattori determinanti dell'IFS ESG Check consistono nel creare consapevolezza e stimolare le aziende a crescere nel campo dell'ESG, rafforzando in tal modo la fiducia dei loro clienti.

I requisiti per il collegamento dell'IFS ESG Check al sistema di gestione della sostenibilità sono predisposti per fornire alle aziende un punto di partenza coerente nella creazione di un quadro generale di riferimento per la sostenibilità. Per le aziende stesse, così come per i loro clienti e le altre parti interessate, tutto questo fornisce una visione concreta e approfondita del punto in cui si trovano nel processo di implementazione della sostenibilità, dell'ESG e della due diligence.

L'IFS ESG Check è composto da vari moduli per le diverse aree della sostenibilità.

Nel contesto della gestione della sostenibilità, i moduli sono focalizzati sull'approccio dell'azienda alla misurazione e mitigazione dell'impatto delle sue attività nel rispettivo ambito d'azione.

I criteri dell'IFS ESG Check possono essere valutati in aggiunta agli audit annuali di certificazione IFS e devono essere svolti in sito. Anche le aziende che non possiedono la certificazione IFS possono trarre vantaggio da questo nuovo programma.

Si prevede che l'IFS ESG Check nei prossimi anni si arricchisca di ulteriori criteri e moduli, come gli sprechi di cibo, l'impronta idrica, i diritti umani, ecc. Per ora, i soli moduli disponibili sono l'ESG Check e l'impronta di carbonio.

Infine, queste linee guida sono concepite per supportare le aziende che desiderano sottoporsi volontariamente all'IFS ESG Check e che qui troveranno spiegazioni sulla struttura dell'ESG Check, sul contesto e sull'interpretazione dei requisiti nonché esempi pratici di possibili fattori comprovanti.

1



1

Requisiti dell'IFS ESG Check

La relazione tra l'ESG Check e i moduli è illustrata nel seguente diagramma:



La base dell'IFS ESG Check è costituita da una serie di requisiti generali focalizzati sull'implementazione del sistema di gestione della sostenibilità nell'organizzazione. I moduli aggiuntivi facoltativi si riferiscono a specifiche aree di impatto della sostenibilità, che potrebbero essere rilevanti per l'organizzazione e il suo ambito d'azione in tema di sostenibilità. I moduli sono focalizzati sull'impostazione di ambiti e obiettivi e sulle modalità di attuazione delle strategie di mitigazione.

Ad oggi è disponibile il modulo per l'impronta di carbonio, che può essere richiesto facoltativamente in combinazione con l'ESG Check. Per i prossimi anni sono previsti altri moduli, in aree quali lo spreco di cibo, l'impronta idrica, i diritti umani, ecc.

Requisiti dell'IFS ESG Check

1 Politica della sostenibilità

- 1.1 L'azienda deve sviluppare, implementare e mantenere una politica della sostenibilità che includa almeno l'identificazione dei principali elementi rilevanti:
 - principi ambientali, sociali e di governance,
 - interessi degli stakeholder (per esempio i clienti), se applicabile.
- 1.2 La politica deve essere riesaminata annualmente o in caso di cambiamenti.

2 Impegno della Direzione

- 2.1 La Direzione deve essere pienamente impegnata nel raggiungimento di una politica della sostenibilità in tutta l'azienda e deve fornire risorse sufficienti e adeguate per renderla possibile.
- 2.2 La Direzione deve stabilire gli obiettivi e le relative misure e scadenze per l'attuazione.
- 2.3 Per qualsiasi deviazione rilevata rispetto alle misure stabilite, la Direzione deve attuare azioni correttive appropriate.
- 2.4 La politica e il quadro della sostenibilità devono essere comunicati ai dipendenti e devono essere suddivisi in obiettivi specifici per i dipartimenti interessati.
- 2.5 La Direzione deve accertarsi che sia presente un meccanismo di segnalazione valido per la propria area di attività e per la catena di approvvigionamento che permetta a tutti gli stakeholder di segnalare i rischi e gli impatti avversi relativi ai diritti umani e all'ambiente.

3 Quadro della politica della sostenibilità

- 3.1 Team responsabile/Team leader della sostenibilità
 - 3.1.1 Deve esserci un team responsabile/team leader della sostenibilità per lo sviluppo e il mantenimento della politica della sostenibilità. I responsabili dello sviluppo e del mantenimento della politica devono aver ricevuto una formazione adeguata nell'applicazione dei principi ESG/argomenti della sostenibilità. Laddove non siano disponibili le competenze specifiche, si dovrà ricorrere a una perizia esterna.

3.2 Identificazione e valutazione degli impatti avversi

3.2.1 Il team responsabile/team leader della sostenibilità deve eseguire un'analisi del rischio per identificare gli impatti avversi più critici per l'azienda. Questa analisi deve essere riesaminata annualmente o in caso di cambiamenti.

3.2.2 Il team responsabile/il team leader della sostenibilità deve assicurare che le misure volte a prevenire e/o mitigare gli impatti avversi vengano pianificate ed eseguite dai dipartimenti interessati.

3.3 Comunicazione con gli stakeholder

3.3.1 Se richiesto dai clienti, l'azienda deve aggiornare i propri i clienti sui progressi compiuti in riferimento agli obiettivi identificati.



2



2 | Implementazione di un sistema di gestione della sostenibilità

I requisiti dell'ESG Check sono strutturati conformemente alle linee guida internazionali e alle buone pratiche in riferimento ai sistemi di gestione della sostenibilità e ai processi di due diligence. Nell'allegato 2 sono incluse numerose fonti interessanti. Di rilevanza sono i riferimenti alle linee guida dell'OCSE per le aziende multinazionali, i principi guida delle Nazioni Unite sull'attività d'impresa e i diritti umani e gli standard GRI per la rendicontazione sulla sostenibilità.

I principali elementi ricorrenti nelle linee guida e legislazioni internazionali relativamente alla rendicontazione e alla due diligence delle società in tema di sostenibilità si possono riassumere nel diagramma seguente.



Questi elementi verranno ulteriormente spiegati e collegati ai requisiti nell'ESG Check. Per ciascun elemento verranno forniti esempi di fattori comprovanti per aiutare e supportare l'implementazione del sistema.

Politica della sostenibilità (requisiti 1.1 e 1.2)



COSA SIGNIFICA?

- La politica della sostenibilità e/o le politiche delle sotto aree comprendono le tematiche relative all'ambiente, ai diritti umani e all'etica inerenti il settore e la catena di approvvigionamento propri dell'azienda. È importante che tale politica includa tutte le attività e gli stakeholder dell'organizzazione.
- Una politica non è soltanto una dichiarazione scritta, ma deve anche essere comunicata in modo efficace, sia all'interno che all'esterno, a tutti gli stakeholder inclusi i dipendenti e i partner commerciali.
- Come parte dell'implementazione della politica, è importante stabilire obiettivi a lungo termine e a breve termine nonché gli indicatori essenziali di prestazione (KPI) per l'organizzazione e per le sue unità o reparti.
- Per rimanere valida come parte del sistema di gestione e per migliorare la competitività dell'azienda, la politica deve essere regolarmente riesaminata e aggiornata. I riesami devono basarsi sugli esiti delle valutazioni annuali del rischio e della materialità.



EVIDENZE

- Dichiarazioni programmatiche scritte che devono essere facilmente e liberamente accessibili via internet.
- RegISTRAZIONI della comunicazione delle dichiarazioni programmatiche ai dipendenti, ad es. in una newsletter, nell'intranet, nel processo di inserimento dei nuovi assunti. I documenti sulla politica devono essere prontamente disponibili per i dipendenti in diverse lingue.
- Codice di condotta per l'organizzazione interna, con le registrazioni delle comunicazioni ai dipendenti e disponibile in diverse lingue.
- Codice di condotta per i partner commerciali/fornitori, con registrazioni delle modalità di integrazione del codice nei contratti e nei processi d'appalto con i fornitori (ad es. modelli di contratti coi fornitori e impegni scritti dei fornitori con riferimento al codice).
- I requisiti dei fornitori/le condizioni di approvvigionamento possono anche essere considerati come prove della comunicazione della politica ai fornitori, se ancora il codice di condotta non sia stato redatto.
- Aggiornamenti/versioni della politica degli anni precedenti.
- Documenti con informazioni sugli obiettivi e gli indicatori essenziali di prestazione stabiliti all'interno dell'organizzazione relativamente alla politica, ad es. documenti sulla strategia, aggiornamenti/rendiconti sulle prestazioni.

Direzione e gestione d'impresa (da 2.1 a 2.4 e 3.1.1)

COSA SIGNIFICA?



- Per l'efficace implementazione di un sistema di gestione della sostenibilità e di una politica della sostenibilità deve essere presente una valida direzione d'impresa, in riferimento al modo in cui la gestione dell'impatto sull'economia, sull'ambiente e sulle persone è integrata nella strategia e nell'attività dell'organizzazione. Una buona direzione d'impresa costituisce la base essenziale per un efficace sistema di gestione della sostenibilità. È anche un importante prerequisito per la prevenzione delle cattive pratiche, come l'ambientalismo fittizio. L'ambientalismo fittizio è la pratica di far apparire le aziende, i marchi e i prodotti più sostenibili di quanto realmente siano. Ciò può assumere varie forme: dagli impegni eccessivamente ottimistici e non sufficientemente comprovati (come una riduzione delle emissioni di carbonio irrealistica) all'uso di dati di base non verificati, o di nessun dato di base, per misurare i miglioramenti, fino a dichiarare che un prodotto è "naturale", "salutare" o "sostenibile" senza alcuna prova o alcun parametro di riferimento.
- Uno dei punti principali di una robusta direzione d'impresa è la necessità dell'assunzione a livello di Direzione della responsabilità finale per il conseguimento degli obiettivi e dei risultati. La mancanza di un coinvolgimento diretto del CEO è considerato un indicatore del fatto che l'azienda non è autenticamente impegnata nello sviluppo sostenibile.
- La Direzione definisce gli obiettivi e garantisce l'allocazione di risorse sufficienti per l'implementazione di misure, in linea con le scadenze definite. In caso di deviazioni occorre intraprendere azioni correttive.
- La Direzione deve essere impegnata appieno nel sistema di gestione della sostenibilità. L'efficacia della politica della sostenibilità può essere, sostanzialmente accresciuta includendo nel sistema di retribuzione della Direzione parametri non finanziari e obiettivi relativi alla politica della sostenibilità. In tal modo, l'azienda dimostra l'importanza di aderire a una condotta operativa responsabile verso i propri dipendenti e gli stakeholder esterni.
- I ruoli e le responsabilità all'interno dell'organizzazione riguardo all'implementazione della politica della sostenibilità devono essere definiti con chiarezza, ad esempio sotto forma di specifiche funzioni finalizzate alla sostenibilità inserite nell'organizzazione o integrate nei ruoli e nelle funzioni organizzative esistenti, come la funzione risorse umane, le funzioni operative, marketing/comunicazione e approvvigionamento/gestione fornitori. Nelle aziende più piccole è probabile che l'organizzazione inizi nominando un dipendente proveniente da un ruolo già esistente, ad esempio il responsabile della qualità, o creando un team per la sostenibilità che combini questi compiti con le proprie funzioni già esistenti.

- I dipendenti devono ricevere una formazione sulla politica della sostenibilità e sul suo significato per poter svolgere il proprio lavoro. – o come minimo, la devono ricevere i dipendenti coinvolti attivamente nell'implementazione delle misure.
- Devono essere definite chiare linee di responsabilità tra il team responsabile/team leader della sostenibilità e la Direzione a cui fa capo la responsabilità finale del sistema di gestione della sostenibilità.



EVIDENZE

- Programmi e verbali dei riesami di gestione.
- Obiettivi e KPI di reparto/team e registri dei riesami dei progressi, ad es. come parte degli incontri del team o dei rendiconti di gestione interni.
- Descrizione delle mansioni e obiettivi dei dipendenti (inclusa la Direzione) coinvolti nell'implementazione della politica della sostenibilità, valutazioni del lavoro.
- Registri di partecipazione alle attività di formazione relative alla sostenibilità, materiali di formazione per i diversi ruoli/reparti.



Coinvolgimento degli stakeholder e relativa rendicontazione/comunicazione (3.3.1, 1.1, 3.2.1)

COSA SIGNIFICA?

- Gli stakeholder (parti interessate) hanno un ruolo centrale nella gestione della sostenibilità e nei processi di due diligence. Importanti parti interessate non sono solo i clienti e gli investitori; infatti, l'interpretazione di "parte interessata" è molto più ampia nel contesto della sostenibilità e include anche: i dipendenti e i loro organi rappresentativi, i fornitori e i loro lavoratori nella catena di approvvigionamento nonché le loro famiglie, le comunità locali (basti pensare all'uso dell'acqua o all'inquinamento dell'acqua da parte delle industrie della zona o alle pratiche di accaparramento del terreno), l'ambiente locale dell'attività di un'azienda e quello dei suoi fornitori e sub-fornitori (ad es. la perdita di biodiversità a causa della deforestazione, il degrado del suolo) e l'ambiente globale (emissioni di gas ad effetto serra, cambiamenti climatici). Le prospettive e gli interessi di tutte queste parti potenzialmente coinvolte devono essere inclusi in tutti i processi di un'organizzazione relativi alla sostenibilità e alla due diligence: quando si definisce la politica, quando si esegue l'analisi del rischio e si definiscono gli obiettivi fondamentali delle attività connesse alla sostenibilità, quando si relaziona sui progressi compiuti e sui risultati ottenuti.
- La comunicazione con le parti interessate è un elemento molto importante nella strategia della sostenibilità, per dimostrare che i fattori rilevanti sono comuni sia agli stakeholder sia all'organizzazione. La comunicazione include la relazione annuale sulla sostenibilità o sulla due diligence, ma anche l'informazione periodica che riguarda gli obiettivi, le finalità e le azioni alle parti interessate mediante canali pubblici. I consumatori possono essere informati anche tramite i prodotti acquistati, ad esempio tramite una narrazione stampata sulla confezione del prodotto con informazioni su dove e come il prodotto stesso è stato realizzato e come l'azienda contribuisce a un miglioramento sia per le persone che per il pianeta.

EVIDENZE

- RegISTRAZIONI sull'identificazione delle parti interessate (interne ed esterne) e riesame periodico.
- Piano di comunicazione annuale come parte dei processi della sostenibilità/due diligence.
- Informazioni facilmente reperibili nel sito web dell'azienda relative alla politica della sostenibilità e alle azioni intraprese per raggiungere gli obiettivi e gli scopi stabiliti. Aggiornamenti periodici sui progressi. Esempi concreti di miglioramenti e di impatti positivi per le parti interessate nella catena di approvvigionamento.
- Narrazioni sui prodotti.
- Pubblicazione o registrazioni interne dell'identificazione delle parti interessate per la strategia della sostenibilità e per il processo di due diligence.
- Relazione annuale formale sulla sostenibilità/ESG, sulla due diligence o sugli aspetti non finanziari.



Identificazione e valutazione degli impatti avversi (3.2.1)



COSA SIGNIFICA?

- Nel contesto dell'ESG aziendale e della rendicontazione non finanziaria, il termine "valutazione della materialità" è usato comunemente per indicare il processo di un'organizzazione che voglia determinare i propri impatti principali (ossia materiali) sull'economia, sull'ambiente e sulle persone. Gli impatti sono correlati alla natura delle attività e dei prodotti dell'azienda, della sua catena di approvvigionamento e delle altre sue relazioni commerciali. La valutazione della materialità si esegue previa consultazione con i rappresentanti delle parti interessate identificate. Il risultato di tale valutazione è una selezione di argomenti su cui l'azienda baserà la propria strategia e le proprie priorità. La conoscenza dei propri impatti principali dovrebbe essere la base della politica dell'azienda che riguarda la sostenibilità.
- Nel contesto della due diligence, la valutazione degli impatti si concentra sugli impatti avversi, spesso indicata come analisi del rischio, intendendo per rischio un potenziale impatto avverso sulle persone, sull'ambiente o sugli animali. I potenziali impatti avversi di un'azienda potrebbero essere in parte collegati all'attività stessa dell'azienda o alla sua area operativa, ad esempio cattive condizioni di vita per i lavoratori immigrati impiegati in uno dei centri di distribuzione. Tuttavia, specialmente per le aziende che producono o vendono beni tangibili, una parte importante di (potenziali) impatti avversi è correlata ai fornitori dell'azienda e alle relative catene di approvvigionamento: ad esempio, la deforestazione connessa con la produzione della soia, del caffè o di altri beni primari, o l'inquinamento delle fonti d'acqua locali a causa dei rifiuti prodotti da uno stabilimento di lavorazione, oppure gravi problemi di salute dei lavoratori che distribuiscono i pesticidi sui campi coltivati. La due diligence include un processo di analisi del rischio. L'analisi del rischio aiuta a identificare gli impatti avversi (potenziali) e a stabilire le priorità per la strategia aziendale al fine di prevenire e mitigare tali impatti e porvi rimedio.
- Prima o nel corso della valutazione degli impatti avversi (potenziali) è necessario che l'azienda identifichi le proprie parti interessate e si adoperi per coinvolgerle nel processo.
- L'identificazione e valutazione degli impatti avversi (potenziali) deve essere ripetuta con regolarità, in linea di principio una volta all'anno o quando vi sia un cambiamento in qualche aspetto dell'attività, come ad es. l'aggiunta di un nuovo prodotto nella gamma o quando si prendano in considerazione altri paesi produttori per un ingrediente.
- Il processo e gli esiti dell'identificazione e valutazione degli impatti avversi (potenziali) vengono divulgati e condivisi con le parti interessate. Occorrerà fornire una giustificazione logica del motivo per il quale a determinati rischi o tematiche ESG è o non è stata attribuita priorità.

- Per le aziende che devono impostare un processo per l'identificazione e la valutazione degli impatti avversi (potenziali) e che stanno cercando delle indicazioni di guida nonché un punto di partenza, diversi sistemi di riferimento offrono informazioni su argomenti sostanziali o aree di rischio verosimilmente pertinenti per determinati settori¹.



EVIDENZE

- Informazioni sul processo di identificazione e valutazione degli impatti avversi (potenziali) da parte dell'azienda, sulle parti interessate coinvolte e sugli esiti. Esempi: informazioni nel sito web dell'azienda, newsletter o social media dell'azienda, informazioni nella relazione (annuale) sulla due diligence, sulla sostenibilità o sui fattori non finanziari.
- Registrazioni interne sulle procedure e sui processi riguardanti l'identificazione e valutazione degli impatti avversi (potenziali). Come vengono identificate le parti interessate? I loro interessi vengono presi in considerazione durante la valutazione? Quale metodologia si segue per valutare i rischi e gli impatti e per assegnare ad essi un punteggio e una priorità ai fini dell'adozione di misure e azioni? Si è tenuto conto di tutte le pertinenti fonti d'informazioni, come il sistema dei reclami e il monitoraggio dei fornitori?
- Un'analisi del rischio documentata che rifletta la motivazione dell'attribuzione di priorità al profilo di rischio. Ad esempio, perché un determinato paese produttore è identificato come ad alto rischio per quanto riguarda i diritti umani? Qual è la fonte di tali informazioni? I rischi della catena di approvvigionamento sono mappati in modo chiaro? Dove possono verificarsi nella catena di approvvigionamento del rispettivo prodotto o ingrediente?
- Una panoramica aggiornata di tutti i fornitori diretti e dati trasparenti sulla catena di approvvigionamento messi a disposizione dai fornitori ad alto rischio (vedere anche il prossimo paragrafo sulla mitigazione dei rischi nel tracciamento).
- Annotazioni, verbali o registrazioni degli incontri con le parti interessate interne e/o esterne, organizzati nell'ambito del processo di identificazione e valutazione del rischio e degli impatti.

¹ Esempi: argomenti sostanziali (<https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-english-language/>) e standard di settore del GRI (<https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/>), OCSE (<https://mneguidelines.oecd.org/>), rilevatore di rischi MVO (<https://www.mvorisicochecker.nl/en/start-check>)

Strategia di mitigazione e miglioramento continuo (3.2.2, 2.2, 2.5)



COSA SIGNIFICA?

- Sulla base dell'identificazione e valutazione degli impatti avversi, un'azienda dovrà sviluppare un'efficace strategia di mitigazione mirata agli impatti avversi (potenziali) identificati dell'organizzazione. Tali impatti possono essere correlati all'attività propria o alla catena di approvvigionamento dell'azienda. Le misure e le azioni incluse in tale strategia possono essere di carattere preventivo o più reattivo e correttivo, per ridurre al minimo gli impatti avversi o per porvi rimedio. Azioni preventive sono, ad esempio, la formazione dei responsabili acquisti, l'integrazione del codice di condotta dell'azienda nella stipulazione dei contratti con i fornitori e la creazione di meccanismi di controllo dei fornitori attraverso audit di terza parte utilizzando standard di controllo della conformità sociale.
- Esempi di azioni correttive (di riduzione o di rimedio) sono: l'avvio di programmi di miglioramento con i fornitori, la riduzione dello spreco di cibo o dell'uso di energia nell'ambito della propria attività, l'aumento dell'influenza in settori specifici tramite l'unione con altre organizzazioni nell'ambito di convenzioni di settore o l'offerta di rimedi in casi come le situazioni di molestie, il lavoro minorile o l'inquinamento dell'acqua usata dalle comunità locali. Anche il calcolo e la riduzione dell'impronta di carbonio di un'organizzazione (e della sua catena di approvvigionamento) fanno parte del piano di mitigazione.
- Per molte aziende che producono o vendono beni tangibili la due diligence e, quindi, la strategia di mitigazione si concentrerà per lo più sulla catena di approvvigionamento. Come punto di partenza per la due diligence relativa alla catena di approvvigionamento, un'azienda deve conoscere i propri fornitori diretti e il modo in cui essi mitigano il potenziale impatto avverso connesso ai prodotti che forniscono all'azienda. Se i rischi identificati si collocano più in profondità nella catena di approvvigionamento, ad esempio a livello di produzione delle materie prime, sarà necessario creare, insieme al fornitore diretto, ulteriore trasparenza nella catena di approvvigionamento per implementare misure sui fornitori indiretti. Il livello di trasparenza della catena di approvvigionamento necessario per mappare e mitigare gli impatti effettivi relativi a prodotti specifici e ai loro ingredienti o componenti deve essere chiaramente spiegato come parte della valutazione degli impatti avversi e della strategia di mitigazione.
- L'efficacia della strategia di mitigazione deve essere monitorata tramite il tracciamento delle azioni e dei loro risultati, con riferimento ai problemi e rischi identificati. Ciò non solo fornirà un riscontro per l'analisi periodica dei rischi, ma consentirà anche alla Direzione di misurare i progressi rispetto agli obiettivi, ai KPI e ai parametri stabiliti e di riferire in proposito alle parti interessate.

- Il tracciamento dei progressi e dei risultati deve essere implementato anche per le strategie relative ai fornitori e alle loro catene di approvvigionamento. Ciò significa che i fornitori diretti e, laddove necessario per il monitoraggio dei rischi identificati, anche i fornitori indiretti, devono essere noti all'azienda e che le prove attestanti la mitigazione dei rischi vengono raccolte in modo continuativo.
- Un sistema di gestione della sostenibilità o della due diligence è essenzialmente un processo ciclico finalizzato al miglioramento continuo. In pratica, ciò significa che le azioni intraprese per mitigare e prevenire i rischi devono dare come risultato una valutazione dei rischi calibrata per il periodo successivo. Se le azioni di mitigazione non vengono implementate come previsto o non danno i risultati desiderati, occorre indagare le cause (di fondo) e adottare le necessarie azioni correttive per conseguire un miglioramento.
- Un importante meccanismo di riscontro, specialmente per l'implementazione della due diligence, è costituito dai reclami. Il meccanismo di segnalazione deve essere facilmente accessibile a tutte le parti interessate, inclusi i lavoratori e le comunità nella catena di approvvigionamento dell'organizzazione. Costituisce un elemento dell'interazione con le parti interessate e fornisce informazioni sulla possibile violazione degli interessi di tali parti, in modo che l'organizzazione possa agire di conseguenza. I reclami forniscono anche utili elementi per la valutazione periodica dei rischi. Alle aziende che avviano l'implementazione del sistema di gestione della sostenibilità si raccomanda anzitutto di valutare quali procedure di reclamo siano già in atto.

EVIDENZE

- RegISTRAZIONI dei piani di azione implementati e delle misure specifiche a seguito dell'analisi del rischio, indicando: cosa comporta l'azione e a quale impatto avverso (potenziale) comporta, chi è responsabile, i KPI per monitorare l'avanzamento dell'implementazione per i team e le persone coinvolti.
- Rapporti interni per la Direzione riguardanti i progressi e i KPI delle azioni e delle misure.
- RegISTRAZIONI del monitoraggio sistematico dei fornitori/della catena di approvvigionamento sui requisiti dei clienti riguardanti la politica della sostenibilità e la valutazione del rischio, per misurare la conformità e i progressi rispetto agli obiettivi stabiliti e rilevare possibili incidenti e violazioni dei diritti delle parti interessate. Ciò può includere la mappatura (di una parte) della catena di approvvigionamento per ciascun prodotto o gruppo di prodotti, la raccolta dei rapporti di audit e dei certificati di terze parti, la raccolta di dati quantitativi, ad es. sulle emissioni di gas ad effetto serra, sull'uso dell'acqua o sul salario minimo. Controlli: i contenuti dei rapporti di audit vengono analizzati per acquisire informazioni approfondite sullo stato effettivo degli impatti ESG? Gli standard di certificazione coprono sufficientemente i rischi identificati per lo specifico gruppo di prodotti?
- Procedure di reclamo in essere e pubblicamente accessibili. Controlli: l'ambito della procedura include le parti interessate esterne e la catena di approvvigionamento? È garantita la riservatezza? Le segnalazioni di incidenti confluiscono nell'analisi del rischio?
- RegISTRAZIONI dei reclami e delle osservazioni ricevuti/e tramite il sistema di gestione dei reclami.



3

ALLEGATI



ALLEGATO 1

Termini e definizioni

ESG

ESG è l'acronimo di Environmental, Social and Governance (ambiente, società e gestione d'impresa) e si riferisce ai principi ESG per l'investimento responsabile. Questi principi sono riferiti alla pratica di includere gli impatti non finanziari e lo sviluppo sostenibile nelle politiche e strategie dell'organizzazione e nella valutazione dell'organizzazione da parte di stakeholder esterni.

Impatto

L'effetto che un'organizzazione ha o potrebbe avere sull'economia, sull'ambiente e sulle persone come risultato delle sue attività o delle sue relazioni d'affari. Questi impatti indicano il contributo dell'organizzazione, positivo o negativo, allo sviluppo sostenibile (GRI 1: Principi 2021).

Stakeholder o parti interessate

Persone o gruppi con interessi che sono o potrebbero essere influenzati da un'attività dell'organizzazione. Esempi di parti interessate: dipendenti, fornitori, organizzazioni non governative, lavoratori nella catena di approvvigionamento, comunità locali e governi locali, azionisti. Anche l'ambiente e gli ecosistemi possono essere visti come possibili parti interessate.

Valutazione della materialità

Un'organizzazione, con il coinvolgimento delle proprie parti interessate, identifica e ordina secondo priorità le tematiche che riflettono i suoi impatti (materiali) più significativi sull'economia, sull'ambiente e sulle persone. Esempi di tematiche materiali sono: la sicurezza dei consumatori, l'acqua e gli scarichi, le emissioni di gas ad effetto serra, i diritti umani nella catena di approvvigionamento. Le tematiche materiali costituiscono la base della politica e strategia di sostenibilità e della rendicontazione aziendale di un'organizzazione.

Due diligence

Il processo tramite il quale le aziende possono identificare, prevenire, mitigare i loro impatti avversi effettivi e potenziali e dar conto delle modalità con cui li affrontano, come parte integrante del processo decisionale aziendale e dei sistemi di gestione dei rischi (OCSE, 2011).

Analisi dei rischi

La due diligence include un'analisi periodica dei rischi per identificare gli impatti avversi potenziali per le parti interessate relativi all'attività operativa propria dell'azienda e alla catena di approvvigionamento. Agli impatti avversi potenziali vengono attribuite priorità per consentire all'organizzazione di affrontarli e intervenire mediante una strategia di mitigazione.

ALLEGATO 2

Riferimenti e fonti

- **OECD Guidelines for Multinational Enterprises**
(Linee guida OCSE per le aziende multinazionali) (2011)
<https://www.oecd.org/daf/inv/mne/48004323.pdf>
- **OECD Due Diligence Guidance for Responsible Business Conduct**
(Guida OCSE sulla due diligence per una condotta aziendale responsabile) (2018)
<https://www.oecd.org/investment/due-diligence-guidance-for-responsible-business-conduct.htm>
- **UN Guiding Principles on Business and Human Rights**
(Principi guida ONU su imprese e diritti umani) (2011)
https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/GuidingPrinciplesBusinessHR_EN.pdf
- **The Corporate Responsibility to Respect Human Rights. An Interpretative Guide**
(La responsabilità aziendale per il rispetto dei diritti umani. Una guida interpretativa) (2012)
https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/HR.PUB.12.2_En.pdf
- **UN Guiding Principles Reporting Framework (Principi guida ONU per la rendicontazione) (2015)**
https://www.ungpreporting.org/wp-content/uploads/UNGPRReportingFramework_2017.pdf
- **ISO 26000:2010 Guida alla responsabilità sociale**
<https://www.iso.org/iso-26000-social-responsibility.html>
- **GRI Sustainability Reporting Standards of the Global Sustainability Standards Board (Standard GRI di rendicontazione sulla sostenibilità della Commissione per gli standard globali sulla sostenibilità)**
<https://www.globalreporting.org/standards/download-the-standards/>
- **Lieferkettensorgfaltspflichtengesetz**
(Legge tedesca sulla due diligence nelle catene di fornitura) (2021)
Tedesco: https://www.bgbl.de/xaver/bgbl/start.xav?startbk=Bundesanzeiger_BGBl&jumpTo=bgbl121s2959.pdf#__bgbl__%2F%2F*%5B%40attr_id%3D%27bgbl121s2959.pdf%27%5D__1650913057433
Inglese: https://www.bmas.de/SharedDocs/Downloads/DE/Internationales/act-corporate-due-diligence-obligations-supply-chains.pdf%3bjsessionid=CD0566A73AB32BD8B75B2154D5F226AF.delivery1-replication?__blob=publicationFile&v=2
- **Proposta della Commissione UE di una direttiva per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità (2021)**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021PC0189>
- **Proposta della Commissione UE di una direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (2022)**
https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/1_1_183885_prop_dir_susta_en.pdf

IFS pubblica informazioni, opinioni e bollettini al meglio delle sue conoscenze, ma non può assumersi alcuna responsabilità per eventuali errori, omissioni o informazioni che possano essere fuorvianti nelle sue pubblicazioni, in particolare in questo documento.

Il proprietario del presente documento è:

IFS Management GmbH
Am Weidendamm 1 A
10117 Berlin
Germany

Managing Director: Stephan Tromp
AG Charlottenburg
HRB 136333 B
VAT-N°: DE278799213

Banca: Berliner Sparkasse
IBAN: DE96 1005 0000 0190 0297 65
BIC-/Swift-Code: BE LA DE BE

© IFS, 2022

Tutti i diritti riservati. Tutte le pubblicazioni sono protette dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Senza l'esplicito consenso scritto del proprietario del documento, qualsiasi tipo di utilizzo non autorizzato è vietato e soggetto ad azioni legali.

Ciò vale anche per la riproduzione con fotocopiatrice, l'inserimento in un database/software elettronico o la riproduzione su CD-Rom.

Nessuna traduzione può essere effettuata senza il permesso ufficiale del proprietario del documento.

La versione inglese è il documento originale e di riferimento.

I documenti IFS sono disponibili online via:

www.ifs-certification.com



Digitare qui o scansionare per
maggiori informazioni
www.ifs-esgcheck.com

IFS Management GmbH
Am Weidendamm 1 A | DE 10117 Berlin
Telefono: +49 30 726 10 53 74
E-mail: info@ifs-certification.com

Segui IFS sui social media



Publicato: Settembre 2022

www.ifs-certification.com